

QUOTIDIANO NAZIONALE



Accedi

La lezione del Kosovo



Valdo Spini

Cronaca

Abbonamento digitale

1 mese a 6 €



Incidente mortale Firenze Turismo effetti guerra Chiude bar centrale Compie 90 anni in negozio Meteo Villa Raffaella Carrà

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

18 mar 2026

Home Cronaca **I medici di famiglia sono sempre meno: "Un lavoro che ai giovani non piace più"**

ILARIA ULIVELLI
Cronaca



I medici di famiglia sono sempre meno: "Un lavoro che ai giovani non piace più"

Secondo l'ultimo rapporto Gimbe nel 2028 quasi 500 dottori andranno in pensione e manca il ricambio. Biancalani (Fimmg): "È un problema serio, bisogna intervenire per rendere la professione più attrattiva"



Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-194034916



Servizi di Media Monitoring

[LINK ALL'ARTICOLO](#)



Medici di famiglia, in Toscana ne servono quasi 400 in più

PER APPROFONDIRE:

ARTICOLO: "La famiglia non doveva pagare la retta dell'Rsa". Malato di demenza risarcito: il tribunale condanna Regione e Asl

ARTICOLO: Contestate alla Asl le cure ricevute. Un milione di euro di risarcimento

ARTICOLO: Donna morta di epatite C, dopo il calvario (durato 50 anni) maxi risarcimento alla famiglia: oltre 1,2 milioni di euro

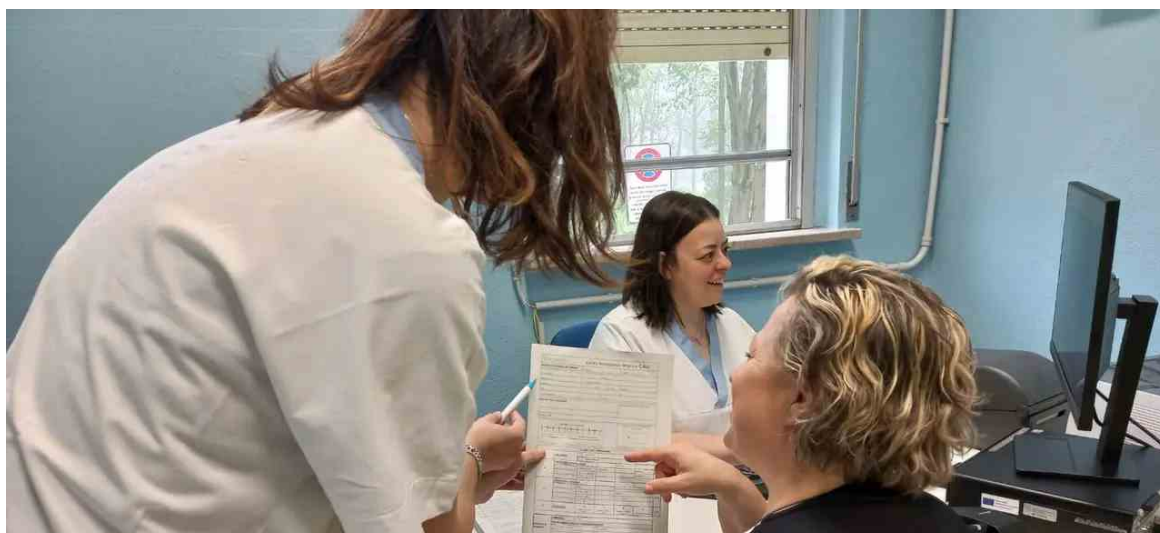
Firenze, 18 marzo 2026 – **La crisi dei medici di famiglia** è sempre più al centro del dibattito. L'ultimo report della Fondazione Gimbe mostra un verdetto implacabile: in Italia ne mancano oltre 5.700 e sempre più cittadini fanno fatica a trovare un medico vicino a casa. Un problema non più episodico ma strutturale e che arriva proprio mentre il sistema sanitario prova a ridisegnare **l'assistenza territoriale** puntando sulle case di comunità, chiamate nelle intenzioni a garantire prossimità delle cure e a ridurre la pressione sui pronto soccorso.

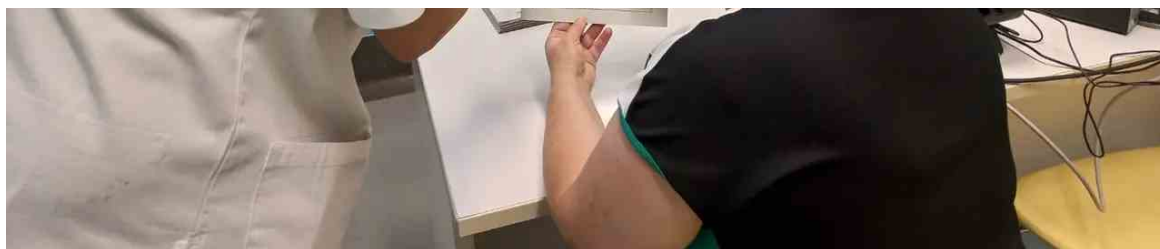
Ne servono quasi 400 in più

Dentro questo scenario, la Toscana si muove su un crinale tutt'altro che rassicurante. I numeri raccontano una tendenza già in atto: **entro il 2028 saranno 466 i medici** di medicina generale che raggiungeranno l'età **pensionabile**, mentre già oggi, secondo le stime Gimbe, ne mancano 394 per garantire un equilibrio adeguato tra domanda e offerta. Nel frattempo cresce anche il carico di lavoro: ogni medico ha in media 1.413 assistiti, sopra la media nazionale, in un contesto in cui il parametro ottimale è fissato a 1.200 pazienti per professionista. E negli ultimi cinque anni il numero dei medici è diminuito del 15,5%, più della media italiana.

Il rapporto tra domanda e offerta

Una fotografia che, però, va letta anche alla luce di come questi numeri vengono costruiti e interpretati sul territorio. "La carenza c'è ed è un problema importante a livello nazionale – spiega **Niccolò Biancalani**, segretario regionale della Fimmg – ma la Toscana si difende ancora abbastanza bene". Secondo il sindacato, infatti, il fabbisogno reale sarebbe più contenuto rispetto alla stima Gimbe, perché calcolato su un parametro diverso: "Il rapporto ottimale qui è di 1.300 assistiti per medico, non 1.200. Questo significa che la carenza effettiva è più vicina a 100-150 medici".





Secondo l'ultimo rapporto Gimbe nel 2028 quasi 500 dottori andranno in pensione (foto d'archivio)

Tra aprile e maggio l'ingresso di nuovi medici

Un quadro che potrebbe migliorare già nei prossimi mesi: tra aprile e maggio è previsto l'ingresso in servizio di alcune **centinaia di nuovi medici**, circa 200-300, destinati a rafforzare la rete territoriale. Ma anche questo, avverte Biancalani, non basta a risolvere il problema alla radice. "Il nodo vero è rendere di nuovo attrattiva la medicina generale: serve incentivare il lavoro in associazione, investire su infermieri e personale di supporto, ridurre la burocrazia e costruire équipe che aiutino i professionisti".

APPROFONDISCI:

Turismo, gli effetti della guerra: "Pasqua, prenotazioni in frenata. Ma restiamo cautamente ottimisti"



E' una chiave di lettura che si lega direttamente al futuro della **riforma territoriale**. Perché le case di comunità, oltre a essere strutture fisiche, rappresentano proprio il tentativo di concentrare più competenze nello stesso luogo: "Possono essere una risposta – spiega – perché permettono di far lavorare insieme più professionisti e di alleggerire il carico organizzativo e burocratico"

La popolazione invecchia

Resta però il dato di fondo: il sistema si trova stretto tra bisogni crescenti e risorse professionali insufficienti. Anche perché il quadro demografico spinge nella direzione opposta: la popolazione invecchia, aumentano le patologie croniche e la gestione dei pazienti è sempre più complessa. In queste condizioni, **l'aumento del numero di assistiti per medico** non è solo un dato statistico ma si traduce in meno tempo per ogni paziente, maggiore difficoltà di accesso e, inevitabilmente, in una pressione